



Annalisa Fioretti, nostra ospite della serata di venerdì 4 Dicembre al Cinema-teatro del Centro Giovanile di S.S., ci ha portato immagini e sensazioni che rimarranno indelebili per chi ha vissuto il terremoto del Nepal in prima persona, facendo rivivere un dramma che non è certo scomparso. Medico-chirurgo specializzato in malattie dell'apparato respiratorio in quei terribili giorni del terremoto si trovava al campo base dell'Everest Lhotse. Mentre la spedizione rientrava in Italia, Annalisa ha deci-

Di Centa, nel 2011 partecipa alla scalata del Gasherbrum II, dove interviene per 2 soccorsi a 6000 mt. Nel 2013 nel corso della spedizione Kangchenjunga ITALIAN Expedition in cui era capo spedizione e si prefiggeva la prima salita femminile italiana, Annalisa si trova a poca distanza dalla vetta, a 8450 mt di quota ed effettua 4 soccorsi di persone in difficoltà portandole in salvo fino al CB. E' solo il 7 dicembre 2015 quando ad Annalisa viene conferito il premio Panathlon per il gesto eroico compiuto nel corso della spedizione. E nel No-

IN NEPAL PER SCALARE UN 8MILA, POI IL TERREMOTO

so di rimanere in Nepal per aiutare la popolazione. Partire per la passione di scalare un ottomila e sentire, vedere e vivere un terremoto che cancella migliaia di vite e di case e a quel punto scegliere, per coscienza e professione, di rimanere in quell'inferno terrestre a cercare e curare i sopravvissuti: forse è stata proprio questa la conquista della sua vetta. Ciò che ha lasciato quel terribile terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter, che ha azzerato molto di ciò che era Kathmandu e di quella parte di Paese, una striscia di terra povera ma dignitosa tra India e Cina, Annalisa ha deciso di descriverlo e tramite fotografie, pubblicando il libro *"OLTRE. NEPAL VIAGGIO AL CONTRARIO TRA POLVERE E SORRISI"*.

«Al campo base, lo stesso dell'Everest, abbiamo sentito lo spostamento d'aria», scrive Annalisa, «vento a 300 km all'ora. Sotto, in città, tre scosse rapide hanno portato via ottomila vite e distrutto tutto, o quasi». Dei cinque medici presenti al campo base, Annalisa è una dei due che rimangono per fare qualcosa, dare una mano a qualcuno.

«Con l'aiuto del ministero dell'Interno abbiamo organizzato campi medici itineranti, per andare a cercare i feriti e sopravvissuti e curarli: in costruzioni diroccate, per terra, senza acqua»

Una nota di eccellenza per Annalisa, che inizia a lavorare come ricercatrice alla piramide del CNR, poi come medico al Circo Concordia, ingaggiata nella spedizione alla scalata del Cho-Oyu con Fabio Meraldi e Manuela

vembre 2015 viene anche insignita del Premio Marcello Meroni.

Annalisa ha anche una famiglia ed è difficile per molti comprendere come la vita professionale e personale riescano a coincidere. Ma forse non è cosa che si può spiegare, il mondo ha bisogno anche di chi è disposto a partire per aiutare persone che altrimenti morirebbero. Anche per questo continua con le sue serate di raccolta fondi per progetti umanitari, il cui ricavato andrà a finanziare un progetto chiamato "TORVAGANDO". Si tratta di scalare le 20 torri di roccia naturali più belle d'Europa chiudendo con il Pakistan. E' un pretesto anche per tenere alta l'attenzione su questo paese che altrimenti verrebbe abbandonato a se stesso.

I fondi ricavati dall'incredibile iniziativa serviranno per gli studi di giovanissimi tra gli

11 e 18 anni, per la costruzione della scuola e per l'accoglienza in una casa famiglia per tutto il tempo formativo.

Per quanto difficile possa essere la vita c'è sempre qualcosa che è possibile fare. Annalisa lo sta facendo, tutti noi siamo una goccia in mezzo al mare, durante la serata è stato possibile contribuire all'iniziativa per il popolo nepalese.

Complimenti ad Annalisa, donna esemplare per ciò che ha fatto e per quello che

sta portando avanti, ma più di tutto per la sua tenacia e per l'impegno costante di portare avanti quello a cui crede.



PATRIZIA E ANNALISA AL THOKLA PASS (4.830 M)

Patrizia P.